

raggiunto dalla natura umana? No certo; e del resto tutte le altre cause suaccennate, sulle quali molto vi sarebbe a dire e molte riserve a fare, collimano a che la legge economica imperi, soltanto allora che esse non sono frutto dell'arbitrio umano, ma emanazione libera della natura alla quale, secondo la sentenza Baconiana, si comanda obbedendole. — Però gli economisti eterodossi non vanno guari d'accordo su questo punto tanto importante che riguarda la scienza alla sua base. Così il dotto Prof. A. Loria, pur ammettendo l'invariabilità dello stimolo alle azioni economiche nei vari periodi sociali, afferma tuttavia che l'interesse personale non è la causa dei fenomeni economici ma è il tramite pel quale il grado di densità della popolazione o la terra giunge a determinarli. Ed in prova egli rivolge questa domanda agli economisti ortodossi: « Come potete voi ammettere, qual sorta di logica può condurvi all'asserto che una data causa invariabile produca per sè sola due effetti profondamente diversi (i fenomeni economici del medio-evo e dell'epoca attuale) anzi assolutamente contrari? Evidentemente da questo contrasto fra la immutabilità dell'interesse personale e la diversità dei fatti economici ne' diversi periodi sociali, voi dovete concludere che la causa dei fenomeni economici non vuol ricercarsi in quell'interesse personale cristallizzato nell'uomo e refrattario all'azione mutatrice della storia, ma in qualche movente che rechi in sè stesso un lavoro di mutamento perenne » e questo movente sarebbe il grado di densità della popolazione o la terra ¹⁾. Ma senza pretendere punto di confutare il sistema economico esposto dal prof. Loria, — sistema che meriterebbe un esame a parte, — parmi di poter mostrare che la sua domanda non è decisiva sì da escludere l'interesse personale quale causa dei fenomeni economici. E senza entrare perciò nella questione se il Loria forse ecceda allorchè parla di fenomeni economici del medio-evo « profondamente diversi, anzi assolutamente contrari » da quelli dell'epoca attuale, va notato ch'egli trascura un fatto capitalissimo; non ha pensato cioè alle diverse condizioni fisiche, antropologiche e sociali delle due epoche. Certo una causa deve produrre sempre gli stessi effetti, ma ben s'intende, quando tutte le altre condizioni, in mezzo alle quali quella causa opera, rimangono invariate; se il *coeteris paribus* vien meno, se mutano comunque le altre condizioni, naturale e necessaria è la diversità degli effetti prodotti pur sempre dalla stessa causa.

Se noi, — per servirmi di un esempio che ci offre l'ottica — facciamo passare un fascio di luce solare attraverso a un prisma di vetro abbiamo i colori dello spettro, ma se il fascio attraversa un cristallo di spato d'Islanda non abbiamo più lo spettro sibbene due fasci polarizzati; parimenti una bolla di sapone gonfiandosi presenta delle tinte iridescenti, dovute a fenomeni d'interferenza. Ora si domanda: i colori dello spettro, i fasci polarizzati, le tinte iridescenti cessano di essere la luce propria del sole perchè ottenuti mediante il prisma, lo spato islandico, e la bolla di sapone? No certo, la luce è la stessa. I detti corpi non vi hanno messo nulla del proprio; essi non hanno fatto altro che sceverarne gli elementi o presentarli sotto un aspetto nuovo, o comporli diversamente. (Ardigò). Orbene, il caso dell'economia è analogo a quello dell'ottica.

¹⁾ La legge di popolazione pag. 51.

I fenomeni economici di due epoche storiche sono manifestazioni o effetti diversi di una stessa causa la quale opera attraverso a strutture organiche e superorganiche differenti. E inoltre, come pretendere che, allorchè la politica, la morale, la legislazione, ecc., qualunque esse siano, collimano a soverchiare l'economia anzichè subordinarvisi, la molla delle azioni economiche scatti colla stessa forza e mandi le identiche vibrazioni come allora che l'attività economica, non più compressa da erronei sistemi politici e giuridici trova la sua libera e naturale esplicazione? ¹⁾ Ne pare adunque che dal contrasto fra la immutabilità dell'interesse personale e la diversità dei fenomeni economici nei periodi sociali, non si possa trarre la illazione che l'interesse stesso non è la causa dei fenomeni economici; ma si debba invece riconoscere che le condizioni in mezzo alle quali essi avvengono rifrangono a guisa di prisma gli effetti immancabili di quella causa costante. E infine la legge universale di evoluzione non è in disarmonia colle leggi naturali economiche, inquantochè queste (e ciò ne attesta anzi il loro carattere positivo e scientifico) nella loro attuazione ci si manifestano come costantemente cooperanti al passaggio da una omogeneità indefinita, incoerente a una eterogeneità definita, coerente ²⁾.

L'applicazione della teorica evolucionista è però, come accennai in precedenza, oppugnata da alcuni scrittori più o meno apertamente e con vedute diverse; sarà quindi utile di esaminare la portata delle obiezioni che ad essa si fanno.

RICCARDO DALLA VOLTA.

¹⁾ Veggasi a questo proposito: A. J. De Johannis — Sull'universalità e preminenza dei fenomeni economici. Rivista di fil. scient., Anno II, N. 3.

²⁾ Vedi: Spencer — *Les premiers principes*. §§ 72, 80, 87, 122, 134, ecc.

Rivista Bibliografica

Manara Ulisse. — *La responsabilità delle Amministrazioni ferroviarie regolata dal Codice di commercio del 1882 e gli allegati E al disegno di legge nell'esercizio ferroviario. Studio.* — Roma, Forzani, 1884.

L'*Economista* si occuperà quanto prima di alcune delle questioni che sono trattate o proposte in questa pubblicazione dell'avv. Manara e specialmente di quella che riguarda la applicazione dell'art. 416 del Codice di Commercio alle tariffe differenziali, la quale è la più importante e ci sembra anzi lo scopo precipuo del libro. Qui non ci è concesso che di dare un breve cenno della tela del libro ed esporre il nostro sommario giudizio. Trattasi di argomenti abbastanza complessi, dei quali male si potrebbe discutere in una rivista bibliografica a cui è concesso troppo breve lo spazio.

Il libro dell'avv. Manara può dividersi in due parti: la prima che comprende i capitoli I e II, i quali hanno per titolo « questioni sulla responsabilità ferroviaria prima della pubblicazione del nuovo codice di commercio » e « responsabilità delle Amministrazioni ferroviarie secondo il codice com-